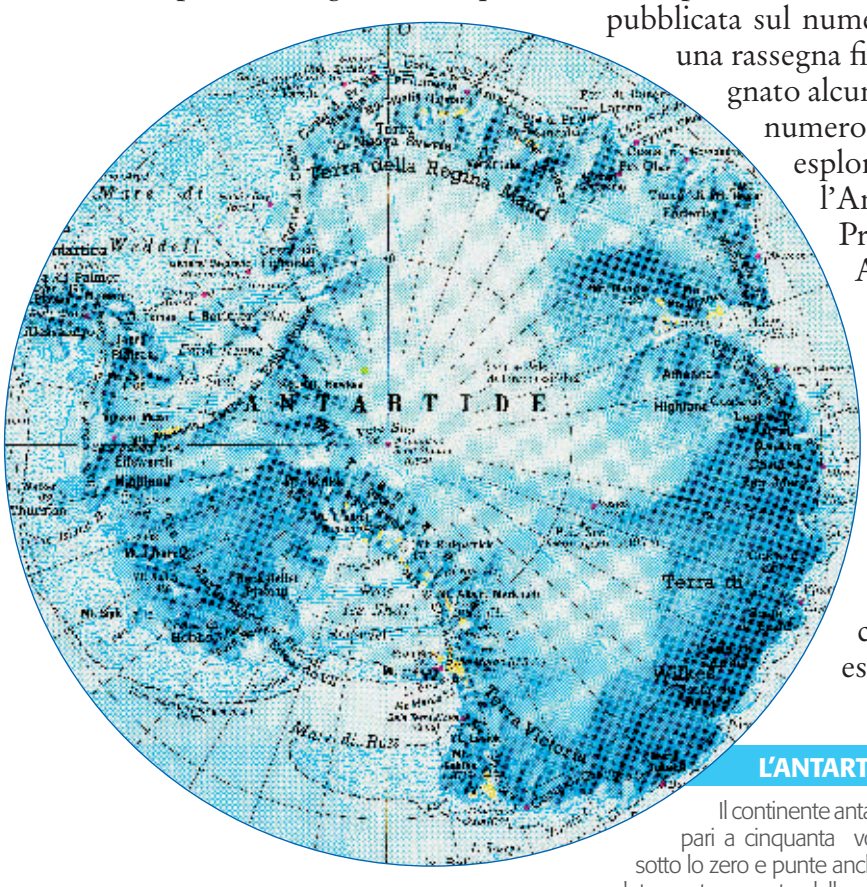
FILATELIA DEI GHIACCI 2ª parte

In occasione dell'anno polare internazionale una panoramica filografica della storia delle spedizioni antartiche

di FABIO VACCAREZZA

A marzo 2007 l'inaugurazione dell'anno polare internazionale ha rappresentato l'occasione per approfondire gli studi di quelle zone inospitali che sono i poli della Terra. La prima parte del servizio, pubblicata sul numero scorso *(cf. 1/08 pp. 50-57)*, ha proposto una rassegna filografica dei documenti che hanno accompagnato alcune spedizioni verso il Grande Nord; in questo numero vengono illustrate alcune delle più famose esplorazioni nel più meridionale dei continenti, l'Antartide.



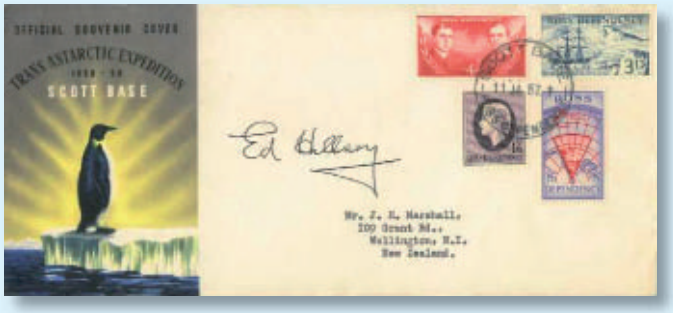
Prima ancora di verificarne l'esistenza, già Aristotele aveva ipotizzato la presenza di una grande terra a sud, che bilanciasse la massa esistente nell'emisfero Nord, chiamata Antartide per contrapporla all'Artide. Dovettero però trascorrere oltre duemila anni per vedere provata questa intuizione; solo dall'Ottocento è iniziata l'esplorazione dell'Antartide via mare e dai primi del Novecento quella via terra. Un viaggio filografico in quelle gelide lande è un meraviglioso percorso attraverso imprese temerarie, scoperte esaltanti, tragici epiloghi.

L'ANTARTIDE, CONTINENTE DI GHIACCIO

Il continente antartico ha un'estensione di circa 14 milioni di chilometri quadrati, pari a cinquanta volte la superficie dell'Italia. Con temperature costantemente sotto lo zero e punte anche di -80° C, venti che soffiano sino a 300 chilometri all'ora, è completamente coperto dalla calotta glaciale, che raggiunge uno spessore anche di 4 mila metri e rappresenta il 90% della riserva di acqua dolce del globo. L'Antartide è disabitato, a parte un migliaio di ricercatori e scienziati che popolano la cinquantina di basi scientifiche permanenti disseminate sulle isole e nelle zone costiere. Da febbraio a ottobre, nel periodo meno rigido dell'anno e in presenza costante della luce, il numero di scienziati aumenta di alcune migliaia; a loro si aggiungono circa i circa 20mila turisti attratti dallo splendore dei paesaggi e dagli spazi sconfinati.

SCOMPARSO SIR HILLARY FU IL PRIMO UOMO SULL'EVEREST E CONQUISTÒ IL POLO SUD

L'11 gennaio è mancato a 88 anni Sir Edmund Percival Hillary, primo uomo sul "tetto del mondo": insieme allo sherpa Tenzing Norgay aveva conquistato l'Everest nel 1953. L'alpinista neozelandese – che scalò undici vette sopra i seimila metri – appose la propria firma anche sul libro delle grandi esplorazioni antartiche: fu infatti il terzo uomo a raggiungere il Polo Sud. Unico neozelandese a comparire, oltre che su numerosi francobolli, anche su una banconota, Hillary, che di professione era apicoltore, sosteneva la popolazione nepalese degli sherpa – i portatori d'alta quota – tramite l'*Himalaian Trust* da lui fondato.



L'UFFICIO POSTALE PIÙ A SUD DEL MONDO

È posta esattamente al Polo Sud geografico: la stazione statunitense Scott-Amundsen è il luogo permanentemente abitato più meridionale del mondo. La base è dotata di ufficio postale. Alla domanda «Quanto sei lontano dal Polo Sud?» Scott Smith, responsabile nel 2000 del locale ufficio postale, rispose: «Ci sto seduto sopra, più a sud di qui non si può andare; quando usciamo, in qualunque direzione andiamo, ci dirigiamo sempre verso Nord».

In realtà il Polo Sud geografico si sposta leggermente ogni anno, e ogni anno, il 1° gennaio, con una piccola cerimonia si riposizionano le bandiere che identificano il punto esatto. Attualmente il Polo Sud geografico è a 100 metri dall'ingresso della base, le cui coordinate geografiche sono 89°59'51" latitudine S e 139°16' longitudine a una quota di 2.836 metri.

La stazione, edificata nel novembre 1956 e inaugurata per l'anno geofisico mondiale del 1957, ospita uno spartano ufficio postale. Tranne che nel periodo invernale la corrispondenza viene trasportata settimanalmente via aereo nell'altra base di McMurdo dopo aver ricevuto l'annullo APO AP 96598 e la scritta "base Amundsen-Scott" o "South Pole Antartica".

ESPLORAZIONE VIA MARE

1773: James Cook, primo uomo al Circolo polare antartico

1

foto L. Sechi

2

foto L. Sechi

Ancora nel 1615 la terra più a sud nota al mondo era l'isola di Diego Ramirez, a qualche centinaio di chilometri a sud di capo Horn, la punta più meridionale del continente sudamericano. Dovettero passare più di centocinquanta anni prima che il britannico **James Cook** (foto 1), con le navi *Resolution* e *Adventures*, scoprisse le isole Sandwich Australi dopo aver passato per primo il Circolo Polare Antartico nel 1773. Non poté proseguire oltre, data la difficoltà di avanzare nel mare ghiacciato con navi non attrezzate e dovette fermarsi a soli 240 chilometri dal continente; proseguì con un largo giro che lo tenne lontano dall'Antartide (foto 2). Per questo motivo, al ritorno in patria negò l'esistenza di un nuovo continente.

Dal 1838 le esplorazioni di Wilkes, Dumont e Ross

3

4

Dal 1838 al 1840 l'americano **Charles Wilkes** (foto 3) costeggiò parte dell'Antartide a sud dell'Australia, percorrendo più di 1.500 miglia; contemporaneamente il francese **Jules Sebastian Dumont d'Urville** con le navi *Astrolab e Zelle* esplorò un altro tratto della costa cui diede il nome di Terra Adelia. Sul versante opposto l'inglese **James Ross** (foto 4) con le navi *Erebus e Terror* passò di fronte alla terra che prenderà il suo nome e per primo vide i due vulcani Terror ed Erebus, battezzati con il nome delle sue navi.

1895: Borchgrevink compie il primo sbarco

Fu solo nel 1895 che avvenne il primo sbarco sul continente, a Capo Adare, nella parte più meridionale della Terra Vittoria, da parte del norvegese **Carsten Borchgrevink** a bordo della baleniera norvegese *Antarctic*. Di fatto, molte delle isole della zona furono scoperte da balenieri e cacciatori di foche che cercavano zone ricche di animali. Alcune di queste scoperte restarono segrete; i comandanti preferivano non rivelare le loro rotte.

5

1898: la tragedia sfiorata del Belgica

Le favoleggiate ricchezze dei mari antartici spinse vari governi a organizzare altre spedizioni verso quelle zone, ma non sempre gli equipaggi erano attrezzati per sopravvivere alle terribili condizioni climatiche.

I FRANCOBOLLI DELL'ANTARTIDE

24

25

23

Nonostante la scarsa densità demografica esistono francobolli per le zone antartiche. Moltissimi sono gli esemplari di **Falkland, Sandwich del Sud, Georgia del Sud, Orcadi del Sud e Tristan da Cunha**. A queste emissioni, tutte di dipendenze britanniche, si aggiungono quelle generali per il British Antarctic Territory , quelle delle amministrazioni postali australiane e francesi per l'**Australian Antarctic Territory** e per le **"T.A.A.F"** (Terre australi e antartiche francesi) oltre a quelle neozelandesi per la **Ross Dependance**. I cataloghi le registrano tutte. È segnalata invece solo da cataloghi specializzati l'emissione norvegese per **Bouvet** (foto 23): l'isola fu visitata nel febbraio 1934 dalla spedizione norvegese della nave *Milford*; l'equipaggio ricevette dal proprio console a Cape Town l'autorizzazione a sovrastampare la serie norvegese del leone rampante con la scritta "Bouvet" (seimila esemplari la tiratura), ma non fece i conti con le autorità postali norvegesi che non la riconobbero come ufficiale.

Esistono poi **emissioni dalla storia peculiare**, come le due sovrastampe sui francobolli della Nuova Zelanda utilizzate dalla spedizione di Shackleton del 1907-1909 e da quella di Scott del 1910-13. Shackleton, che era stato nominato postmaster della spedizione, aveva portato con sé un centinaio di fogli dell'1 penny rosa, con sovrastampa "King Edward VII/Land" (foto 24). Quei francobolli - dei quali sono noti annulli dal 27 febbraio1908 al 4 marzo 1909 - furono utilizzati per affrancare la posta della spedizione e non raggiunsero mai la Terra di Edward.

Anche Scott, nominato postmaster della spedizione prima della partenza dalla Nuova Zelanda, fece sovrastampare "Victoria Land" alcuni esemplari neozelandesi da 1 penny rosa (foto 25) e da ½ penny verde; l'utilizzo di questi francobolli cessò nel febbraio del 1913.

Molto più recentemente, nel 1991 – ma si tratta di una curiosità - è accaduto che la base neozelandese Scott sia rimasta senza francobolli per circa un anno: per affrancare la poca corrispondenza furono utilizzate etichette "Scott Base-Antarctica" in vendita nella caffetteria della base (foto 26).

26

Nel marzo del 1898 fu sfiorata la tragedia quando la nave *Belgica*, al cui comando si trovava il belga **Adrien de Gerlache de Gomery**, restò intrappolata dai ghiacci (foto 5). L'equipaggio, ormai era votato a sicura morte, trascorse l'inverno sulla nave che andava alla deriva cibandosi delle scarse provviste e di carne di pinguino, solo in primavera riuscì a liberare la nave dalla morsa del freddo. Quegli uomini furono i primi a sopravvivere all'inverno antartico.

6 *foto L. Secchi*

ESPLORAZIONE DA TERRA

1901-1904: l'impresa di Scott

Dal 1901 iniziò una più sistematica esplorazione dell'Antartide via terra. Meta era la conquista del Polo Sud. Il primo esploratore fu l'inglese **Robert Falcon Scott**; con la nave *Discovery* si fermò a terra raggiungendo latitudine 82° 16' (foto 6).

7

1909: Shakleton, il primo al Polo Sud magnetico

A lui seguì l'irlandese **Ernest Shackleton** che con la *Nimrod* sbarcò a Terra Vittoria nel 1908. La spedizione raggiunse prima il Polo Sud magnetico (foto 7) e poi la latitudine 88° 20', fermandosi a 180 chilometri dal Polo Sud geografico.

8

1911: Amundsen conquistatore del Polo Sud

La conquista del Polo Sud era ormai questione di mesi. Il norvegese **Roald Amundsen** preparò la sua spedizione in sordina ma in modo meticoloso. Partito nel 1910 con la nave *Fram*, utilizzando slitte pose diversi punti di rifornimento lungo il percorso: raggiunse il Polo Sud il 14 dicembre del 1911 (foto 8).

9 *foto L. Sechi*

10

1912: Scott, lo sconfitto

Grande fu lo sconforto di **Robert Falcon Scott** (foto 9) quando raggiunse il Polo Sud nel gennaio 1912. Ad accoglierlo la bandiera norvegese piantata un mese prima da Amundsen (foto 10). Ma la sfortuna si trasformò in vera tragedia: sulla via del ritorno, l'esploratore e il suo seguito morirono per il freddo e la fame a poca distanza da un deposito di viveri. Le loro sofferenze sono documentate nel diario di viaggio di Scott, rinvenuto otto mesi più tardi.

11

1912-13: le indagini di Mawson

Dopo che la corsa al Polo Sud fu terminata, gli esploratori cominciarono una sistematica indagine del territorio e una raccolta di informazioni, iniziando a studiare anche la meteorologia di quelle terre. Nelle sue ricerche, l'australiano **Douglas Mawson** (foto 11) si avvalse per la prima volta della radio per tenere i contatti con la base.

1914-1917: la terza spedizione di Shackleton

Salpato dall'Europa con la nave *Endurance* per attraversare a piedi il continente, **Ernest Shackleton** condusse una delle più epiche spedizioni di quei tempi, il cui dramma fu narrato da molti libri: l'*Endurance* rimase bloccata dai ghiacci, Shackleton e parte dell'equipaggio tentarono disperatamente di raggiungere la Georgia del Sud, percorrendo 1.200 chilometri a bordo di una scialuppa di sei metri e salvandosi (foto 12); fu poi approntata la spedizione di soccorso per recuperare il resto degli uomini fermi sull'isola Elephant. Shackleton trovò la morte durante un altro viaggio a bordo del vascello *The Quest*. La sua tomba è ancora oggi visibile nella Georgia del Sud.

foto L. Sechi

12

13

1958: Fuchs e il primo attraversamento dell'Antartide

Fu l'inglese **Vivian Fuchs** a coronare il sogno di Scott e Shacketlon. La sua spedizione, che ricorse al trasporto di speciali trattori e al rifornimento aereo, percorse 3.473 chilometri in 99 giorni. Al Polo Sud Fuchs incontrò il conquistatore dell'Everest Hillary, partito dalla direzione opposta (foto 13).

10

1989-90: Fuchs e Messner, i primi ad attraversare l'Antartide a piedi

Il tedesco **Arved Fuchs** e l'italiano **Reinhold Messner** replicarono l'impresa del 1958 senza avvalersi neppure dell'ausilio di cani. La loro marcia di 2.800 chilometri durò 92 giorni.

1997: De la Ferrière, la prima conquistatrice dell'Antartide

La francese **Laurence de la Ferrière** è entrata nel Guinness dei primati per aver compiuto, il 14 dicembre 1997, l'attraversata in solitaria dell'Antartide sino al Polo Sud (foto 14). Nel 2000 ha ultimato l'impresa: dal Polo Sud alla Terra Adelia.

14

L'ESPLORAZIONE DAL CIELO

1928: l'esplorazione aerea di Wilkins

Mentre per l'esplorazione della zona artica furono spesso usati mongolfiere e dirigibili, lo stesso non fu per la zona polare meridionale. La prima notizia relativa all'esplorazione aerea dell'Antartide è del 1928, quando l'australiano **Hubert Wilkins** (foto 15) decollò dall'isola Deception nelle Shetland del sud a bordo di un monoplano *Lochkeed Vega* con l'obiettivo di esplorare il territorio.

15

GLI ITALIANI IN ANTARTIDE

Dal 1957-58, anno della prima prima spedizione tricolore in Antartide, condotta dall'Istituto di geografia polare di Forlì sotto la direzione di **Silvio Zavatti**, nelle terre del Sud si sono susseguite numerose missioni italiane. Eccone un elenco parziale[1], realizzato in accordo con Mark Jurisich, autore della monografia *A Postal History of Italian Antarctic Expeditions 1957-1995* edita nel 2003 da Classic Publications.

27

28

29

30

1958: MISSIONE ANTARTIDE

Salpati dall'Italia nel dicembre 1958, **Silvio Zavatti** e **Giorgio Costanzo** effettuarono per conto dell'Istituto geografico polare un viaggio di ricognizione con lo scopo di individuare una località idonea per una base permanente. La ricerca non ebbe buon esito. Per promuovere la missione furono prodotte 1.500 buste annullate a Civitanova Marche il 16 dicembre e il 27 dicembre 1958 (foto 27).

1967-68: SPEDIZIONE CARLO MAURI

Guidata dallo scalatore **Carlo Mauri** la spedizione per la conquista del monte Erebeus non fu accompagnata da reperti filatelici.

1968-69: SPEDIZIONE DEL CAI ANTARCTIC EXPEDITION

L'esploratore **Carlo Mauri**, gli alpinisti **Alessio Ollier** e **Ignazio Piussi** e il geologo **Marcello Manzoni** furono invitati a lavorare nella base Scott (foto 28).

1968-69: PRIMA SPEDIZIONE DEL CNR

Il geologo **Aldo Segre** e il meteorologo **Carlo Stocchino**, dell'Istituto oceanografico di Genova, presero parte alla prima spedizione italiana in Antartide organizzata sotto l'egida del Consiglio nazionale delle ricerche. Esistono buste firmate e datate 18 gennaio e 22 gennaio 1969.

1969-70: SPEDIZIONE DEL *SAN GIUSEPPE DUE*

La spedizione, organizzata da **Giovanni Aimone**, salpò a bordo della nave *San Giuseppe due*, da Anzio raggiungendo l'isola Deception e la base americana Palmer. Sei i membri della missione. Sono note una decina di buste con la scritta "San Giuseppe Due - Roma".

1972-73: ALLA BASE SCOTT

Gli studiosi **Marcello Manzoni** e **Carlo Stocchino**, dell'Istituto di oceanografia di Genova, furono ospitati nella base Scott. Del loro soggiorno sono note buste autografate e annullate alla base.

1973-74: SECONDA SPEDIZIONE DEL CNR

Partiti dall'Italia il 22 febbraio 1973, gli scienziati **Aldo Segre**, **Carlo Stocchino**, **Marcello Manzoni**, **Clemente Maffei** e **Ignazio Piussi**, raggiunsero la base Scott il 5 dicembre 1973. Sono note circa mille buste là annullate fino al 12 gennaio 1974.

1973-74: SECONDA SPEDIZIONE DEL *SAN GIUSEPPE DUE*

La nave dell'Istituto navale di Napoli per le ricerche in Antartide salpò dalla città partenopea il 1° luglio 1973. La missione, capitanata da **Giovanni Aimone**, giunse alle Falkland, per toccare poi la base Palmer, la Georgia del Sud, le Orcadi del Sud e le Sandwich del Sud e rientrare ad Anzio il 27 giugno 1974. Sono note 1.500 buste (foto 29).

1975-76: PRIMA BASE ITALIANA IN ANTARTIDE: SPEDIZIONE RENATO CEPPARO

Il vascello norvegese *Rig Mate*, partito dal Lisbona il 22 dicembre 1975, condusse in Antartide una spedizione di 15 uomini capitanata da **Renato Cepparo**. Il gruppo comprendeva scalatori e scienziati; questi ultimi si fermarono sull'isola King George dove stabilirono un piccolo campo nella Admiralty Bay. Gli scalatori veleggiarono per le isole Wiencke e Livingstone per compiere le scalate previste (foto 30).

1976-77: TERZA SPEDIZIONE DEL CNR

Quattro italiani e un neozelandese - **Carlo Stocchino**, **Ivo di Menno** ed **Enrico Rossi** della Marina italiana, **Walter Bonatti** e il neozelandese **Gary Ball**, coordinati dal Centro nazionale di ricerche, si accamparono nella Wright Valley, vicino alla stazione Vanda (foto 31).

1977-78: LA SPEDIZIONE DI BARBIERO

Per celebrare la spedizione di **Flavio Barbiero** nell'isola King George nelle Shetland del Sud, dove furono ritrovati i resti di una foresta fossile, nel febbraio 1978 fu usato a Milano un annullo speciale (foto 32).

1982-85: VERSO UNA BASE TUTTA ITALIANA

Nel novembre 1982 l'Italia firmò il Trattato antartico. Sia nella stagione 1982-83 sia in quella 1984-85 due rappresentanti del Cnr, **Marcello Manzoni** e **Carlo Stocchino**, visitarono la base Scott e la base Hallett per organizzare un futuro insediamento italiano.

PERIODO DAL 1985 AL 2007

In seguito all'approvazione della legge istitutiva del Programma nazionale di ricerche in Antartide (PNR), dal 1985 sono state compiute 22 campagne scientifiche nazionali; sono state organizzate e portate a termine attività di ricerca scientifica e tecnologica; è stata installata la base permanente *Terra-Nova*, nel 2004 ribattezzata *Stazione Mario Zucchelli* (foto 33). Recentemente, d'accordo con ricercatori francesi è stata utilizzata anche la stazione *Concordia C Dome*.

31

32

33

[1] Ulteriori informazioni e immagini di buste filateliche sono disponibili sul sito del Cifr, www.cifr.it/mi-geoescielista.htm

16

17

1929: Byrds, il primo in volo sul Polo Sud

Un anno dopo, l'ammiraglio statunitense **Richard Evelyn Byrds** (foto 16), decollato il 28 novembre 1929 dalla base americana di Little America a bordo del suo aereo *Floyd Bennet* con tre persone di equipaggio, sorvolò per primo il Polo Sud (foto 17).

1935: Ellsworth e la prima trasvolata dell'Antartide

Nel 1935 **Lincoln Ellsworth** (foto 18) compì la prima attraversata aerea del continente antartico, dal mare di Weddell alla costa sul Mare di Ross. Rimasto senza carburante, Ellsworth e l'equipaggio compirono a piedi gli ultimi trentacinque chilometri.

18

19

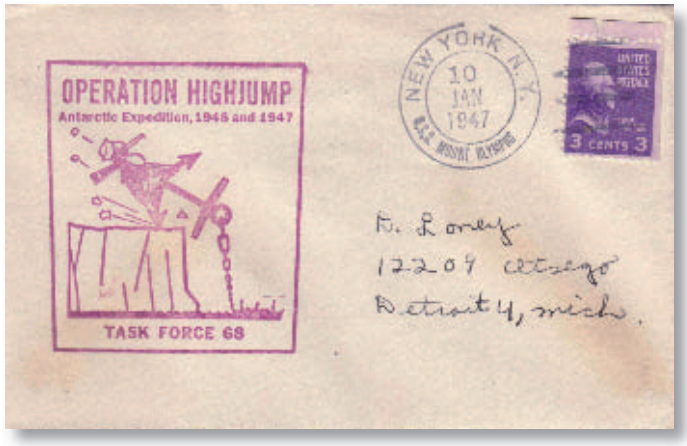


foto Luciano Sechi

1946-47: operazione Highjunp

Nei due anni in cui si svolse l'operazione *Highjump* (foto 19) furono scattate oltre 70 mila fotografie aeree che servirono a realizzare una prima, sia pur approssimativa, mappa della costa e di buona parte dell'interno del territorio antartico.

1961: il Trattato antartico

Quando nel 1957 iniziò il terzo *International Polar Year* della storia, ben sessantasette nazioni parteciparono all'esplorazione delle zone antartiche, concorrendo all'installazione delle prime basi permanenti. **Dodici paesi** coinvolti in quell'imponente sforzo scientifico si accordarono per limitare le rivendicazioni territoriali, sottoscrivendo un trattato per la salvaguardia delle zone antartiche. L'Antarctic Treaty entrò in vigore nel 1961: decretava che tutte le terre, incluse le isole e il pack a sud del 60° parallelo, fossero libere, pacifiche e accessibili agli scienziati e ai ricercatori di tutto il mondo. Il trattato è stato successivamente ratificato da altri trentatré paesi (foto 20). La firma del trattato disinnescò la corsa all'occupazione di alcune aree e pericolose rivendicazioni territoriali.

20

21

Navi, mezzi speciali, aerei: inizia l'era delle basi permanenti

Conclusasi la seconda Guerra mondiale, si aprì per l'Antartide una nuova era. I progressi tecnologici offrirono a molte nazioni gli strumenti per impiantare stazioni meteorologiche e basi scientifiche permanenti. Solide navi solcarono sempre più spesso i mari antartici, come la nave oceanica *Aurora Australis* (foto 21); mezzi sempre più potenti permisero la costruzione di solidi ricoveri, anche in condizioni estreme. Gruppi di persone iniziarono a svernare regolarmente sul continente con collegamenti aerei periodici: nel 1968 un regolare collegamento con la base francese alle Kerguelen era assicurato da aerei e trattori (foto 22). Le esplorazioni iniziarono a susseguirsi. Verso l'area si sviluppò un crescente interesse, generato da motivi scientifici ed economici. Si calcola che attualmente vi siano una cinquantina di basi permanenti. Loro scopo raccogliere dati sulle attività vulcanica, sismica e magnetica. Ma non solo: le perforazioni in profondità nel ghiaccio antico, da cui riaffiorano anche meteoriti, fossili e lava di antiche eruzioni vulcaniche, forniscono informazioni su cicli climatici. Ma l'Antartide è anche postazione ideale per osservazioni astronomiche e lo studio della flora e della fauna degli habitat estremi, studi condotti perfino sott'acqua, in quei mari ghiacciati. ■

Fabio Vaccarezza

22